

15 dicembre 2011

2012, People to watch: Vladimir Putin

Paolo Calzini^(*)

La figura del presidente Putin, si lega all'azione portata avanti combinando determinazione e pragmatismo nella fase di consolidamento del regime russo di cui è stato l'artefice nell'ultimo periodo di evoluzione della Russia post sovietica (2000-2011). Un'azione svolta con successo grazie anche a una congiuntura economica particolarmente favorevole (la rendita derivante dalle esportazioni di gas e petrolio) che ha permesso al paese di assicurarsi stabilità sul piano interno e prestigio su quello internazionale.

Partendo dal rango di agente di secondo livello dei servizi di sicurezza la sua ascesa ai vertici del Cremlino si è caratterizzata per un sistematico accrescimento di ruolo fino a farne "l'uomo forte" del sistema a conferma delle sue indubbie qualità di leadership. Nel corso di questi anni, operando allo stesso tempo in qualità di "boss" e "broker" è stato in grado di mantenere il controllo sull'élite dirigente di estrazione tecnocratica e capitalista, o di provenienza dai servizi di sicurezza, mediando fra le varie, alle volte contrapposte, tendenze a garanzia della continuità del potere. Pur non essendo una personalità dotata di carisma Putin ha saputo conquistarsi l'immagine di salvatore della patria in un periodo di diffusa incertezza e vulnerabilità nel paese assicurandosi, anche se oggi in calo, un alto grado di popolarità. I lineamenti originari del suo progetto politico «la Russia alla svolta del millennio» confermano l'impegno al consolidamento di un regime di stampo neo autoritario, anche se formalmente democratico, dettato dalla volontà di rilanciare su basi capitaliste l'economia russa. L'ambizione di proporsi come il leader garante di un ritorno della Russia alla condizione di grandezza che le è ritenuta propria, mediante un processo di modernizzazione dall'alto, è esplicita. I valori ispiratori della sua azione sono quelli della tradizione russa: nazional patriottismo, *derzhavnost* (la Russia come grande potenza), compattezza sociale, e, soprattutto, priorità al ruolo dello stato. Un insieme di istanze che anche se non configurano un'ideologia, e tanto meno una visione per il futuro del paese forniscono sufficienti elementi di riferimento psicologico e politico a livello della società civile.

L'imposizione di un sistema statale fortemente centralizzato, di sostegno al Cremlino nella sua azione di controllo sulla vita del paese, accompagnato a una linea paternalista nei confronti della società civile, aperta a spazi di autonomia a livello individuale, ha garantito in tutti questi anni una situazione interna di relativa stabilità. Cui ha fatto riscontro all'esterno l'affermazione della Russia, anche se da posizioni di persistente inferiorità rispetto a Stati Uniti, Europa e Cina, nel gruppo delle grandi potenze attive sulla scena mondiale. Questa condizione basata finora sulla compattezza dell'élite dirigente del Cremlino e su un consenso di massima della popolazione nei confronti del regime, rischia d'altra parte, come risulta da recenti sintomi di difficoltà, di incrinarsi. L'esigenza fatta propria dalle forze più dinamiche del paese, di una svolta, di un nuovo corso riformatore, per evitare che la stabilità fondata su un modello di sviluppo in progressivo degrado si traduca in stagnazione, è sottolineata da più parti. Anche alla luce delle manifestazioni di disaffezione emerse in occasione delle ultime elezioni alla Duma la riproposizione di Putin per un terzo mandato alla pre

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(*) Paolo Calzini è Adjunct Professor of European Studies, Johns Hopkins University, Bologna Center.

sidenza, a partire dal 2012, in nome della continuità dell'attuale sistema di potere appare anacronistica. Che possa essere lui il promotore di una politica di superamento delle contraddizioni inerenti a un sistema semi autoritario, che ha saputo pur tra luci e ombre assicurare alla Russia un periodo di crescita, ma che oggi si rivela inadeguato di fronte alle sfide che si pongono al paese, appare altamente improbabile. Se non a breve, è quindi prevedibile, che perlomeno a medio termine, sarà solo grazie a una nuova leadership che potrà essere avviato un corso innovatore rispondente alle aspettative di una società in evoluzione, secondo la logica propria della storia russa caratterizzata da un alternarsi ciclico tra fasi di consolidamento e di trasformazione.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

**ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it**

© ISPI 2011